

# Rapporti

## Fiere

La crisi dei Saloni

## “La Germania ci ha superato sui sostegni rischiamo la scalata estera dei nostri poli”

PAOLA JADELUCA

Maurizio Danese (Aefi): “Ci sono 408 milioni stanziati ma erogato solo il 4%: mancano decreti attuativi e Berlino ha dimostrato che il tetto agli aiuti pubblici in questo caso può essere abbattuto”

“È stata innalzata la quota a fondo perduto da 800 mila euro a 1.800, e questo è già un primo dato positivo per il sistema fiere, ma non basta»: Maurizio Danese, presidente Aefi, associazione a cui fa capo il 96% del fatturato delle fiere italiane, continua indefesso la sua battaglia per il sostegno al settore. Dal primo febbraio 2020 alla riapertura del primo settembre sono state cancellate 181 manifestazioni tra internazionali e nazionali, e altre 74 da ottobre a dicembre. L'ultimo Dpcm ha inferto un cambiamento di rotta anche ai 67 eventi internazionali previsti nel primo trimestre di quest'anno. Il settore, primo a chiudere e ultimo a riaprire, ha già pagato un prezzo altissimo: il fatturato 2020 è precipitato da un miliardo a 200 milioni di euro, ovvero -80%, secondo Aefi. Senza contare le perdite per l'indotto sul territorio che, tra diretto e indiretto, vale 12 miliardi. Se si fermano le fiere si ferma l'economia. Le fiere sono un volano per le nostre imprese, in media anche dieci volte più piccole dei competitor e con meno risorse, soprattutto per andare all'estero da sole. Le Fiere generano affari per oltre 60 miliardi di euro e originano il 50% del nostro export.

Non è mancato il sostegno pubblico, ma i 408 milioni di euro a fondo perduto attivati sono praticamente inutilizzabili, con appena il 4% di erogato. Soprattutto per la mancanza di decreti attuativi. Resta, in particolare un nodo cruciale da sciogliere. «I beneficiari potranno attingere a un massimo di 1,8 milioni di euro per effetto del regime 'de minimis' - spiega Danese - normato da Bruxelles. Un limite per i grandi player di fiere internazionali, in primis i poli di Milano, Verona, Bologna e Rimini, che hanno accusato contrazioni del fatturato per circa 500 milioni di euro».

La Germania ha dimostrato che è possibile superare il *de minimis*, sempre grazie a una norma del Trattato Ue che permette di derogare i limiti imposti agli aiuti di Stato, facendosi riconoscere la copertura per danni eccezionali. In poche parole, basterebbe dichiarare il Covid calamità naturale ed evento eccezionale per derogare al tetto anche in Italia. Il commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, ha chiarito nei giorni scorsi che spetta ai singoli Stati la decisione su quanto fatto in materia di sussidi. In pratica - ha aggiunto Danese - Berlino ha smascherato l'immobilismo di Roma a Bruxelles». Ora tutti gli occhi sono puntati sul governo Draghi.

In gioco c'è la sopravvivenza di tutto il sistema fieristico. Molte fiere potrebbero diventare preda di scalate estere, in questa fase di consolidamento. Per fortuna, la Regione Emilia Romagna ha deciso di aumentare la propria quota per accelerare la fusione tra Fiera di Bologna e Rimini-Vicenza di Ieg, Italian exhibition group, che consentirebbe al nostro Paese di essere stabilmente nella top ten mondiale.

Un paradosso, se si considera

che a giugno scorso nel Patto per l'export le fiere italiane sono state identificate tra i 6 pilastri del made in Italy, in considerazione del ruolo strategico che svolgono a favore dell'internazionalizzazione e della promozione del prodotto Italia.

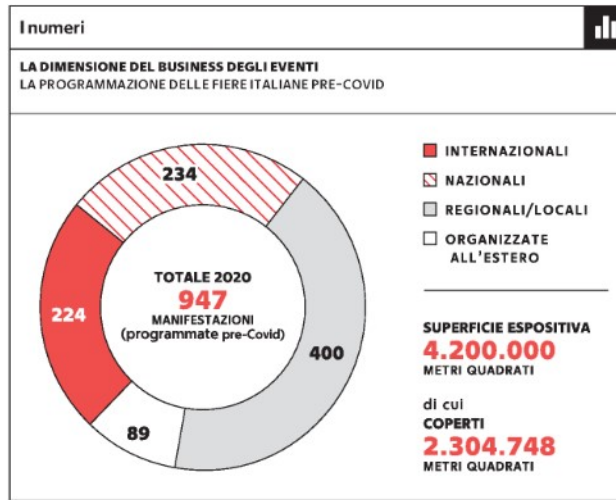
Nella speranza che la situazione si sblocchi, tutti rifanno i calendari. Il Salone del Mobile di Milano, punto d'incontro a livello mondiale per le aziende del settore casa-aredo, sposta a settembre il tradizionale appuntamento primaverile. Cibus, della Fiera di Parma guidata da Antonio Cellie, slitta da maggio a fine agosto, dopo aver sondato buyer e imprese; anche Macfrut, la più importante fiera internazionale dedicata all'ortofrutta, unico comparto dell'agroalimentare che contende al vino il primato dell'export in valore, dà appuntamento alla Fiera di Rimini non più a maggio, bensì a settembre.

Niente sarà più come prima, dicono gli esperti. E per tornare a Fiere dello spessore passato, bisognerà attendere il 2022, almeno. Prima si riparte, meglio è. Il Vinitaly, manifestazione internazionale b2b tra le più strategiche del settore, ha posticipato l'appuntamento dello scorso anno al 2021 riposizionandosi a fine giugno. «Veronafiere, accanto a un puntuale protocollo per la sicurezza, ha accelerato sul fronte digitale», commenta Giovanni Mantovani, Dg di Veronafiere. «Il digitale,



via già imboccata e che la pandemia ha contribuito ad accelerare, sicuramente continuerà a rafforzare il settore, ma non sarà certo sostitutivo. Siamo di fronte a un nuovo paradigma, l'integrazione tra fisico e digitale», commenta Franco Bianchi, direttore generale di Cfi, comitato fiere di Confindustria, al quale fanno capo fiere più prettamente industriali come il Salone del mobile, la Nautica di Genova, Ciclo e motociclo di Milano. Si continua a lavorare, si continua a investire. Fiera Milano, che presenta oggi i conti, ha previsto un budget entro il 2025 di 115-125 milioni di euro, di cui 90-100 milioni preventivati dalla Fondazione Fiera Milano volti a migliorare l'attrattività e la sicurezza delle sedi fieristica e congressuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il personaggio**

**Maurizio Danese**  
presidente Veronafi e presidente Aefi, associazione cui fa capo il 96% del fatturato delle manifestazioni italiane